



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.1

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE I
(§§ 1-10)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Proemio (§§ 1-7) pag. 3

Protasi (§§ 8-10) pag. 6

Proemio (§§ 1- 7)

1 Τὴν μὲν παρασκευὴν, ὧ ἄνδρες, καὶ τὴν προθυμίαν τῶν ἐχθρῶν τῶν ἐμῶν, ὥστ' ἐμὲ κακῶς ποιεῖν ἐκ παντὸς τρόπου, καὶ δικαίως καὶ ἀδίκως, ἐξ ἀρχῆς ἐπειδὴ τάχιστα ἀφικόμεν ἐῖς τὴν πόλιν ταυτηνί, σχεδόν τι πάντες ἐπίστασθε, καὶ οὐδὲν δεῖ περὶ τούτων πολλοὺς λόγους ποιεῖσθαι· ἐγὼ δέ, ὧ ἄνδρες, δεήσομαι ὑμῶν δίκαια καὶ ὑμῖν τε ῥάδια χαρίζεσθαι καὶ ἐμοὶ ἄξια πολλοῦ τυχεῖν παρ' ὑμῶν. **2** Καὶ πρῶτον μὲν ἐνθυμηθῆναι ὅτι νῦν ἐγὼ ἦκω οὐδεμιᾶς μοι ἀνάγκης οὕσης παραμεῖναι, οὐτ' ἐγγυητὰς καταστήσας οὐθ' ὑπὸ δεσμῶν ἀναγκασθεῖς, πιστεύσας δὲ μάλιστα μὲν τῷ δικαίῳ, ἔπειτα δὲ καὶ ὑμῖν, γνώσεσθαι τὰ δίκαια καὶ μὴ περιόψεσθαι με ἀδίκως ὑπὸ τῶν ἐχθρῶν τῶν ἐμῶν διαφθαρέντα, ἀλλὰ πολὺ μᾶλλον σώσειν δικαίως κατὰ τε τοὺς νόμους τοὺς ὑμετέρους καὶ τοὺς ὄρκους οὓς ὑμεῖς ὁμόσαντες μέλλετε τὴν ψῆφον οἴσειν. **3** Εἰκότως δ' ἂν, ὧ ἄνδρες, τὴν αὐτὴν γνώμην ἔχοιτε περὶ τῶν ἐθελόντων ἐῖς τοὺς κινδύνους καθισταμένων, ἢ περὶ αὐτοῖ περὶ αὐτῶν ἔχουσιν. Ὅποσοι μὲν γὰρ μὴ ἠθέλησαν ὑπομεῖναι καταγνόντες αὐτῶν ἀδικίαν, εἰκότως τοι καὶ ὑμεῖς τοιαῦτα περὶ αὐτῶν γινώσκετε οἷα περὶ καὶ αὐτοῖ περὶ σφῶν αὐτῶν ἔγνωσαν. Ὅποσοι δὲ πιστεύσαντες μηδὲν ἀδικεῖν ὑπέμειναν, δίκαιοί ἐστε καὶ ὑμεῖς περὶ τούτων τοιαύτην ἔχειν τὴν γνώμην οἷαν περὶ καὶ αὐτοῖ περὶ αὐτῶν ἔσχον, καὶ μὴ προκαταγιγνώσκειν ἀδικεῖν. **4** Αὐτίκα ἐγὼ πολλῶν μοι ἀπαγγελλόντων ὅτι λέγοιεν οἱ ἐχθροὶ ὡς ἄρα ἐγὼ οὐτ' ἂν ὑπομείναιμι οἰχήσομαι τε φεύγων, “Τί γὰρ ἂν καὶ βουλόμενος Ἀνδοκίδης ἀγῶνα τοσοῦτον ὑπομείνειεν, ᾧ ἔξεστι μὲν ἀπελθόντι ἐντεῦθεν ἔχειν πάντα τὰ ἐπιτήδεια, ἔστι δὲ πλεύσαντι ἐῖς Κύπρον, ὅθεν περὶ ἦκει, γῆ πολλὴ καὶ ἀγαθὴ διδομένη καὶ δωρεὰ ὑπάρχουσα; οὗτος ἄρα βουλήσεται περὶ τοῦ σώματος τοῦ ἑαυτοῦ κινδυνεῦσαι; ἐῖς τί ἀποβλέψας; οὐχ ὄρα τὴν πόλιν ἡμῶν ὡς διακείται;” **5** Ἐγὼ δέ, ὧ ἄνδρες, πολὺ τὴν ἐναντίαν τούτοις γνώμην ἔχω. Ἄλλοθί τε

1 O cittadini, la macchinazione e la volontà dei miei nemici, così da farmi del male in ogni modo, sia giustamente che ingiustamente, dall'inizio non appena giunsi in questa città, quasi tutti voi probabilmente conoscete, e non c'è bisogno per nulla di spendere molte parole su di esse; io però, o cittadini, chiederò a voi cose giuste, facili sia per voi da accordarmi sia di grande importanza per me da ottenere da voi. **2** E per prima cosa considerare che ora io sono qui, quantunque non avessi nessun obbligo di rimanere, non avendo dato dei garanti né costretto in carcere, ma avendo avuto soprattutto fiducia nella giustizia, e poi anche in voi, che sentenzierete il giusto e non permetterete che io venga ingiustamente rovinato dai miei nemici, ma piuttosto mi salverete giustamente secondo le vostre leggi e i giuramenti dopo aver prestato i quali vi accingere ad emettere il voto. **3** Naturalmente, o cittadini, dovrete avere nei riguardi di coloro che affrontano volontariamente un processo la stessa opinione che essi hanno nei loro confronti. Quanti infatti non vollero restare, avendo riconosciuto la propria colpevolezza, anche voi naturalmente emettete certo su di loro un verdetto tale quale anch'essi emisero su di loro. Quanti invece rimasero, avendo avuto la consapevolezza di non essere affatto colpevoli, è giusto che anche voi abbiate sul di loro un'opinione tale quale anch'essi ebbero su di sé e non li condanniate preventivamente dicendo che sono colpevoli. **4** Ad esempio io, sebbene molti mi riferissero che i nemici affermavano che io certamente non sarei rimasto e me ne sarei andato in esilio, “Volendo infatti che cosa affronterebbe un tale processo Andocide, cui è possibile, uscito di qui, avere tutto il necessario e dopo aver fatto vela verso Cipro, da cui arriva, ha a disposizione molta e buona terra concessagli e privilegi? Costui vorrà dunque correre dei rischi per la sua vita? mirando a che scopo? non vede la nostra città in che condizioni si trova?” **5** Io invece, o cittadini,

γὰρ ὧν πάντα τὰ ἀγαθὰ ἔχειν στερόμενος τῆς πατρίδος οὐκ ἂν δεξαίμην· τῆς πόλεως οὕτω διακειμένης ὥσπερ αὐτοὶ οἱ ἐχθροὶ λέγουσι, πολὺ γ' ἂν αὐτῆς μᾶλλον ἐγὼ πολίτης δεξαίμην εἶναι ἢ ἐτέρων πόλεων, αἱ ἴσως πάνυ μοι δοκοῦσιν ἐν τῷ παρόντι εὐτυχεῖν, ἅπερ γινώσκων ἐπέτρεψα διαγνώσασθαι ὑμῖν περὶ τοῦ σώματος τοῦ ἑμαυτοῦ. **6** Αἰτοῦμαι οὖν ὑμᾶς, ὦ ἄνδρες, εὐνοίαν πλείω παρασχέσθαι ἐμοὶ τῷ ἀπολογουμένῳ ἢ τοῖς κατηγοροῖς, εἰδότας ὅτι κἂν ἐξ ἴσου ἀκροᾶσθε, ἀνάγκη τὸν ἀπολογούμενον ἔλαττον ἔχειν. Οἱ μὲν γὰρ ἐκ πολλοῦ χρόνου ἐπιβουλεύσαντες καὶ συνθέντες, αὐτοὶ ἄνευ κινδύνων ὄντες, τὴν κατηγορίαν ἐποίησαντο· ἐγὼ δὲ μετὰ δέους καὶ κινδύνου καὶ διαβολῆς τῆς μεγίστης τὴν ἀπολογία πειθοῦμαι. Εἰκὸς οὖν ὑμᾶς ἐστὶν εὐνοίαν πλείω παρασχέσθαι ἐμοὶ ἢ τοῖς κατηγοροῖς. **7** Ἐτι δὲ καὶ τόδε ἐνθυμητέον, ὅτι πολλοὶ ἤδη πολλὰ καὶ δεινὰ κατηγορήσαντες παραχρηῖμα ἐξηλέγχθησαν ψευδόμενοι οὕτω φανερώς, ὥστε ὑμᾶς πολὺ ἂν ἥδιον δίκην λαβεῖν παρὰ τῶν κατηγορῶν ἢ παρὰ τῶν κατηγορουμένων· οἱ δὲ αὖ, μαρτυρήσαντες τὰ ψευδῆ ἀδίκως ἀνθρώπους ἀπολέσαντες, ἐάλωσαν παρ' ὑμῖν ψευδομαρτυρίων, ἥνίκ' οὐδὲν ἦν ἔτι πλέον τοῖς πεπονθόσιν. Ὅπότ' οὖν ἤδη πολλὰ τοιαῦτα γεγένηται, εἰκὸς ὑμᾶς ἐστὶ μῆπω τοὺς τῶν κατηγορῶν λόγους πιστοὺς ἡγεῖσθαι. Εἰ μὲν γὰρ δεινὰ κατηγοροῦνται ἢ μὴ, οἷόν τε γινῶναι ἐκ τῶν τοῦ κατηγοροῦ λόγων· εἰ δὲ ἀληθῆ ταῦτά ἐστιν ἢ ψευδῆ, οὐχ οἷόν τε ὑμᾶς πρότερον εἰδέναι πρὶν ἂν καὶ ἐμοῦ ἀκούσητε ἀπολογουμένου.

ho un'opinione molto diversa da costoro. Essendo infatti altrove, privato della patria, non accetterei di avere tutti i beni; pur trovandosi la città nella condizione così come affermano gli stessi nemici, io accetterei di essere un suo cittadino molto di più che di altre città, che forse mi sembrano al momento essere molto prospere, e pur conoscendo queste cose vi ho incaricato di giudicare della mia vita. **6** Chiedo quindi che voi, o cittadini, accordiate a me che mi difendo una benevolenza maggiore che agli accusatori, sapendo che anche se ascoltate in modo imparziale, è legge di natura che chi si difende si trovi in condizioni peggiori. Chi infatti da molto tempo ha tramato insidie e si è accordato ha predisposto l'accusa senza pericolo per sé; io invece preparo la difesa con timore e pericolo, e con l'imputazione più grave. E' naturale quindi che voi accordiate a me una benevolenza maggiore che agli accusatori. **7** Ed inoltre bisogna considerare questo, che molti ormai, dopo aver presentato molte e tremende accuse, si dimostrò subito così chiaramente che mentivano che voi infliggevat la pena molto più volentieri agli accusatori che agli accusati; altri poi, che avevano rovinato ingiustamente delle persone avendo testimoniato il falso, furono davanti a voi accusati di falsa testimonianza, quando non c'era più alcun vantaggio per chi aveva patito. Poiché dunque sono già accaduti molti fatti del genere, è naturale che voi non giudichiate ancora degne di fede le parole degli accusatori. Se infatti sono state fatte accuse gravi o no, è possibile conoscerlo dalle parole dell'accusatore; ma se queste sono vere o false non è possibile che voi lo sappiate prima che abbiate ascoltato anche me mentre mi difendo.

1. Τὴν μὲν παρασκευήν... τὴν προθυμίαν: il primo vocabolo ha valenza negativa e sottintende l'uso di mezzi poco corretti, mentre il secondo denota la pervicace prevenzione degli avversari (τῶν ἐχθρῶν τῶν ἐμῶν), disposti letteralmente a tutto (ἐκ παντὸς τρόπου), indipendentemente dalla correttezza procedurale (καὶ δικαίως καὶ ἀδίκως) pur di raggiungere il loro scopo - ὦ ἄνδρες: il collegio giudicante degli eliaisti, costituito da iniziati ai Misteri - ὥστε... ποιεῖν: proposizione consecutiva - ἐξ ἀρχῆς: l'accusa per cui Andocide è stato citato in causa da un certo Cefisio, probabilmente parente di un sacerdote dei Misteri, è di aver violato il decreto di Isotimide che proibiva l'accesso ai templi e all'agorà a chi fosse stato riconosciuto colpevole di empietà. Si impone a questo punto una puntualizzazione. Andocide nel 400, anno cui si riferisce questa apologia, non è processato per la profanazione dei Misteri del 415, bensì per a-

ver violato la interdizione ai luoghi sacri, stabilita su decreto popolare, e aver offerto sull'altare delle dee eleusine un ramoscello d'ulivo in segno di supplica durante la celebrazione dei Misteri (infrazione, questa, della legge divina). Perciò, il titolo *περὶ τῶν μυστηρίων*, benché affascinante, risulta fuorviante per il corretto riferimento cronologico della profanazione in dibattito nel 400; infatti, sebbene lo stesso Andocide proceda dai fatti del 415, il suo intento è quello di dimostrare come, in quanto innocente ed estraneo alla celebre profanazione, egli non rientri nel novero degli *atimoi* colpiti dal decreto di Isotimide, affermandone l'invalidità in modo da poter minare l'impianto accusatorio dei suoi nemici - *ἐπειδὴ τάχιστα ἀφικόμεν*: cfr. lat. *ubi primum perveni*; indicativo aoristo II medio di ἀφικνέομαι. Il rientro di Andocide avvenne nel 403, a seguito dell'amnistia fatta approvare da Trasibulo - *εἰς τὴν πόλιν ταυτηνί*: per evidenziare la presenza dello iota δεικτικόν si dovrebbe tradurre: 'qui, in questa città' - *σχεδόν τι*: attenua il successivo πάντες - *λόγους ποιῆσθαι*: formula perifrastica per il semplice λέγειν - *χαρίζεσθαι*: infinito epesegetico retto da ῥάδια - *ἄξια πολλοῦ*: lett. 'degne di molto' - *τυχεῖν*: infinito aoristo II attivo di τυγχάνω.

2. ἐνθυμηθῆναι: infinito aoristo I passivo di ἐνθυμέομαι, retto da δεήσομαι del § prec. - *ἦκω*: evidenzia la presenza fisica in tribunale, quasi fosse il lat. *veni et adsum* - *οὐδεμιᾶς... οὐσης*: genitivo assoluto con valore concessivo; costruzione con il dativo di possesso - *καταστήσας... ἀναγκασθεῖς*: esempio di *variatio* con i participi (aoristo attivo di καθίστημι e passivo di ἀναγκάζω) congiunti dopo il prec. genitivo assoluto; il riferimento è alla prassi giudiziaria di fornire tre garanti (ἐγγυητὰς) per il rilascio sulla parola invece della detenzione in carcere (ὑπὸ δεσμῶν, con allusione ai ceppi che bloccavano il detenuto; cfr. il lat. *in vinculis*) - *μάλιστα μὲν*: correlato con il seg. ἔπειτα δὲ, per stabilire il parallelismo tra la giustizia (τῷ δικαίῳ) e il collegio giudicante (ὑμῖν) - *γνώσεσθαι... περιόψεσθαι*: infiniti futuri sigmatici medi di γινώσκω e περιοράω, quest'ultimo regolarmente costruito con il participio predicativo (διαφθαρέντα, aoristo II passivo di διαφθείρω) in quanto *verbum videndi* - *πολὺ μᾶλλον*: è il lat. *multo magis* - *σώσειν*: infinito futuro sigmatico attivo di σώζω - *ὀμόσαντες*: participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico attivo di ὀμνυμι - *μέλλετε τὴν ψῆφον οἶσειν*: locuzione corrispondente alla perifrastica attiva latina; τὴν ψῆφον οἶσειν è un tecnicismo del linguaggio giudiziario.

3. ἄν... ἔχοιτε: ottativo potenziale - *ἐθελόντων*: il participio modifica il seg. καθισταμένων e può rendersi avverbialmente - *εἰς τοὺς κινδύνους καθισταμένων*: tecnicismo del linguaggio giudiziario - *Ὅποσοι μὲν*: correlato a Ὅποσοι δὲ individua due categorie ben precise di persone - *ἠθέλησαν*: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐθέλω - *ὑπομείναι*: infinito aoristo asigmatico attivo di ὑπομένω, che è il 'rimanere' in attesa di un processo - *καταγνόντες*: participio aoristo atematico di καταγιγνώσκω - *αὐτῶν*: riflessivo, come denota lo spirito aspro, ripreso subito in *variatio* da σφῶν αὐτῶν - *γιγνώσκετε*: con il significato tecnico di 'esprimere un giudizio, emettere un verdetto' - *πιστεύσαντες μηδὲν ἀδικεῖν*: lett. 'avendo avuto fiducia di non commettere affatto ingiustizia' - *δίκαιοι ἔστε*: costruzione personale che l'italiano preferisce evitare - *προκαταγιγνώσκειν*: lett. 'condannare per prevenzione', in netto contrasto con il giuramento prestato (cfr. *supra* § 2).

4. πολλῶν... ἀπαγγελλόντων. genitivo assoluto con valore concessivo - *φεύγων*: il participio si riferisce qui all'esilio volontario per sottrarsi all'esito del processo - *ὑπομείνειν*: ottativo aoristo asigmatico di ὑπομένω, con la forma 'attica' spiegabile con la c.d. ipotesi di Wackernagel - *ᾧ ἔξεστι*: cfr. lat. *cui licet* - *ἀπελθόντι*: participio congiunto con valore temporale di ἀπέρχομαι, come il seg. πλεύσαντι (da πλέω) - *ἐντεῦθεν*: da Atene; avverbio di moto da luogo - *εἰς Κύπρον, ὅθεν περ ἦκει*: tra il 415 e il 402, anno del rientro ad Atene a seguito dell'amnistia generale (ma già nel 405 il decreto di Patroclide aveva riabilitato gli *atimoi*), Andocide fu costretto all'esilio e soggiornò varie volte nell'isola anche per ragioni commerciali - *ἔστι... ὑπάρχουσα*: lett. 'è esistente' e quindi 'a disposizione'. Si sa però che ebbe dei contrasti con il dinasta di Cipro, Evagora, e l'affermazione potrebbe essere una semplice esagerazione a sottolineare il proprio civismo di fronte ai giudici - *περὶ τοῦ σώματος τοῦ ἑαυτοῦ κινδυνεύσαι*: l'accusa di empietà, se provata, comportava la condanna a morte; basti pensare a Socrate - *ἀποβλέψας*: participio aoristo sigmatico attivo di ἀποβλέπω - *τὴν πόλιν ἡμῶν*: Atene si stava a fatica riprendendo dalla sconfitta inflittale da Sparta al termine della guerra del Peloponneso e dai disordini seguiti al crollo del regime tirannico dei Trenta

5. πολὺ: il neutro, in funzione avverbiale, rafforza ἐναντίαν - *τούτοις*: gli avversari, sostenitori delle accuse contro di lui - *Ἄλλοθι ... ὦν*: in esilio, e questo spiega il seg. στερόμενος τῆς πατρίδος; nel participio sfumatura ipotetica con apodosi costituita da ἄν δεξαίμην (ottativo aoristo sigmatico medio di δέχομαι) - *πάντα τὰ ἀγαθὰ ἔχειν*: riprende con una punta polemica il prec. ἔχειν πάντα τὰ ἐπιτήδεια - *τῆς πόλεως... διακειμένης*: genitivo assoluto con valore concessivo - *πολύ... μᾶλλον*: cfr. lat. *multo magis* - *ἐν τῷ παρόντι*: sott. χρόνῳ - *ἄπερ γινώσκων*: nesso del relativo e sfumatura concessiva del participio - *ἐπέτρεψα*: indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐπιτρέπω - *διαγώναι*: infinito aoristo atematico di διαγιγνώσκω.

6. πλείω: forma contratta di comparativo per πλείονα da πολὺς - *παρασχέσθαι*: infinito aoristo II medio di παρέχω - *ἐξ ἴσου*: locuzione avverbiale, lett. 'alla pari' e quindi 'in modo equo, imparziale' - *ἐλαττον ἔχειν*: da ricordare il valore intransitivo di ἔχω in presenza di un avverbio - *συνθέντες*: participio congiunto, aoristo attivo di συντίθημι - *αὐ-*

τοὶ ἄνευ κινδύνων ὄντες; lett. 'mentre essi erano senza rischio' - τὴν κατηγορίαν ἐποιήσαντο: come per il seg. τὴν ἀπολογίαν ποιοῦμαι cfr. *supra* § 1 λόγους ποιεῖσθαι e nota relativa - μετὰ... τῆς μεγίστης: si noti nella sequenza dei termini la presenza retorica di una *klimax* ascendente.

7. τόδε: prolettico della dichiarativa seg. - ἐνθυμητέον: sott. ἐστί, è il corrispondente della perifrastica passiva latina - ἐξηλέγχθησαν: indicativo aoristo I passivo di ἐξελέγχω, costruito con il participio predicativo (ψευδόμενοι) e in un modo personale che l'italiano preferisce evitare - οὕτω: antecedente di ὥστε che introduce la proposizione consecutiva - πολὺ... ἥδιον: il primo avverbio rafforza il comparativo del secondo (cfr. lat. *multo libentius*) - δίκην λαβεῖν: tecnicismo del linguaggio giudiziario (cfr. lat. *poenas sumere ab aliquo*) - ἀδίκως ἀνθρώπους ἀπολέσαντες: nesso allitterante - ἐάλωσαν: indicativo aoristo atematico di ἀλίσκομαι, regge regolarmente il genitivo di colpa ψευδομαρτυρίων. Il reato di falsa testimonianza era punito con un'ammenda pecuniaria ma, se iterato per tre volte, comportava la perdita dei diritti civili - τοῖς πεπονηόσιν: participio sostantivato, perfetto attivo di πάσχω - Ὅπότ' οὖν: nesso causale - πιστοῦς: predicativo di ἠγεῖσθαι - εἰδέναι: infinito perfetto atematico di οἶδα.

Protasi (§§ 8-10)

8 Σκοπῶ μὲν οὖν ἔγωγε, ὦ ἄνδρες, πόθεν χρῆ ἄρξασθαι τῆς ἀπολογίας, πότερον ἐκ τῶν τελευταίων λόγων, ὡς παρὰ νόμους με ἐνέδειξαν, ἢ περὶ τοῦ ψηφίσματος τοῦ Ἰσοτιμίδου, ὡς ἄκυρόν ἐστιν, ἢ περὶ τῶν νόμων καὶ τῶν ὄρκων τῶν γεγενημένων, εἴτε καὶ ἐξ ἀρχῆς ὑμᾶς διδάξω τὰ γεγενημένα. Ὅ δέ με ποιεῖ μάλιστα ἀπορεῖν, ἐγὼ ὑμῖν ἐρῶ, ὅτι οὐ πάντες ἴσως ἐπὶ πᾶσι τοῖς κατηγορουμένοις ὁμοίως ὀργίζεσθε, ἀλλ' ἕκαστός τι ὑμῶν ἔχει πρὸς ὃ βούλοιο ἂν με πρῶτον ἀπολογεῖσθαι· ἅμα δὲ περὶ πάντων εἰπεῖν ἀδύνατον. Κράτιστον οὖν μοι εἶναι δοκεῖ ἐξ ἀρχῆς ὑμᾶς διδάσκειν πάντα τὰ γενόμενα καὶ παραλείπειν μηδέν. Ἄν γὰρ ὀρθῶς μάθητε τὰ πραχθέντα, ῥαδίως γνώσεσθ' ἅ μου κατεψεύσαντο οἱ κατήγοροι. 9 Τὰ μὲν οὖν δίκαια γινώσκειν ὑμᾶς ἠγοῦμαι καὶ αὐτοὺς παρεσκευάσθαι, οἷσπερ ἐγὼ πιστεύσας ὑπέμεινα, ὁρῶν ὑμᾶς καὶ ἐν τοῖς ἰδίοις καὶ ἐν τοῖς δημοσίοις περὶ πλείστου τοῦτο ποιούμενους, ψηφίζεσθαι κατὰ τοὺς ὄρκους· ὅπερ καὶ συνέχει μόνον τὴν πόλιν, ἀκόντων τῶν οὐ βουλομένων ταῦτα οὕτως ἔχειν. Τάδε δὲ ὑμῶν δέομαι, μετ' εὐνοίας μου τὴν ἀκρόασιν τῆς ἀπολογίας ποιήσασθαι, καὶ μήτ' ἐμοὶ ἀντιδίκους καταστήναι μήτε ὑπονοεῖν τὰ λεγόμενα μήτε ῥήματα θηρεύειν, ἀκροασαμένους δὲ διὰ τέλος τῆς ἀπολογίας τότε ἤδη ψηφίζεσθαι τοῦτο ὃ τι ἂν ὑμῖν αὐτοῖς ἄριστον καὶ εὐορκότατον νομίζητε εἶναι. 10 Ὅσπερ δὲ καὶ προεῖπον ὑμῖν, ὦ ἄνδρες, ἐξ ἀρχῆς περὶ πάντων

8 Pertanto io certo, o cittadini, rifletto da dove bisogna che inizi la difesa, se dagli ultimi fatti, (dicendo) che mi accusarono illegalmente, o dal decreto di Isotimide, che non è valido, o dalle leggi e dai giuramenti avvenuti, o vi spieghi l'accaduto dall'inizio. Ma quello che mi rende particolarmente incerto, io vi dirò, è che forse non tutti siete adirati in modo uguale verso tutte le accuse, ma ognuno di voi ha qualcosa da cui vorrebbe che io anzitutto mi difendessi; al tempo stesso è impossibile parlare di ogni cosa. Pertanto la cosa migliore mi sembra essere spiegarvi tutto l'accaduto dall'inizio e non tralasciare nulla. Se infatti apprenderete correttamente i fatti facilmente conoscerete le falsità che su di me dissero gli accusatori. 9 Ritengo quindi che voi, in cui avendo confidato io sono rimasto, siate, da voi stessi, preparati a dare un giusto verdetto, vedendo che voi sia nelle cause private che in quelle pubbliche valutate moltissimo questo, dare il voto secondo i giuramenti; ed è soltanto questo che tutela la città, nonostante coloro che non vogliono che le cose stiano così. E di questo vi prego, di prestare con benevolenza ascolto alla mia difesa, e di non porvi come miei avversari né di ascoltare con sospetto le cose dette né andare a caccia delle parole, e dopo aver ascoltato sino alla fine la difesa, allora dare il voto a quello che ritenete essere per voi la cosa migliore e più conforme ai giuramenti. 10 Come anche prima vi dissi, o cittadini, sin dall'inizio predi-

ποιήσομαι τὴν ἀπολογία, πρῶτον μὲν περὶ αὐτῆς τῆς αἰτίας ὅθεν περ ἢ ἔνδειξις ἐγένετο, διόπερ εἰς τὸν ἀγῶνα τόνδε κατέστην, περὶ τῶν μυστηρίων ὡς οὐτ' ἐμοὶ ἠσέβηται οὐδὲν οὔτε μεμίνυται οὔθ' ὠμολόγηται, οὐδ' οἶδα τοὺς μηνύσαντας ὑμῖν περὶ αὐτῶν οὐτ' εἰ ψευδῆ οὐτ' εἰ ἀληθῆ ἐμήνυσαν· ταῦθ' ὑμᾶς διδάξω.

sporrò la difesa su ogni cosa, anzitutto sulla imputazione stessa da cui ebbe origine il procedimento, per cui mi presentai a questo processo, circa i misteri, in quanto né da me è stata commessa empietà alcuna né è stata fatta denuncia né confessione, e neppure so se chi mi ha denunciato a voi per quello ha dichiarato il vero o il falso; su questo vi informerò.

8. πῶθεν: avverbio di moto da luogo (cfr. lat. *unde*) introduce l'interrogativa indiretta - **ἄρξασθαι:** costruito regolarmente con il genitivo (τῆς ἀπολογίας) è un medio di interesse (infinito aoristo sigmatico di ἀρχω) - **πότερον... ἤ:** è il lat. *utrum... an* a introdurre le interrogative doppie - **ἐκ τῶν τελευταίων λόγων:** il sostantivo ha qui il significato di 'fatto, evento' di cui si parla - **ὡς:** dichiarativo, è retto da un *verbum dicendi* sott. - **ἐνδείξαν:** indicativo aoristo sigmatico attivo di ἐνδείκνυμι, tecnicismo giudiziario; l'ἐνδείξις era un'azione giudiziaria senza formale citazione, seguita dall'arresto dell'accusato che, in questo caso, non è stato eseguito (cfr. *supra* § 2) - **περὶ τοῦ ψηφίσματος τοῦ Ἰσοτιμίδου:** il decreto, promulgato nel 415, prevedeva l'*atimia* per chiunque avesse confessato un atto di empietà, comminando inoltre il divieto di entrare nei templi e frequentare l'agorà - **ὡς ἄκυρόν ἐστιν:** il provvedimento era decaduto perché superato dagli avvenimenti successivi, culminati con l'amnistia generale del 403 - **περὶ τῶν νόμων:** nel prosieguo dell'orazione verrà fatto specifico riferimento ai vari strumenti legali posti in essere - **τῶν ὄρκων τῶν γεγενημένων:** procedura abituale all'atto della promulgazione di nuovi atti giuridici (cfr. anche *supra* § 2); l'insistenza su tale prassi è ribadita *infra* § 9 - **ἐξ ἀρχῆς:** riprende il prec. ἄρξασθαι - **ὑμᾶς διδάξω τὰ γεγενημένα:** il verbo διδάσκω è costruito con il doppio accusativo, della persona (ὑμᾶς) e della cosa (τὰ γεγενημένα, participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di γίγνομαι), come il lat. *doceo* - **Ὅ:** esempio di nesso del relativo in funzione avversativa, prolettico della dichiarativa seg. (ὅτι... ὀργίξεσθε) - **ἴσως:** attenua il successivo ὁμοίως - **ἐπὶ πᾶσι τοῖς κατηγορουμένοις:** participio sostantivato; il dativo con ἐπί è richiesto da ὀργίξεσθε - **πρῶτον:** predicativo o avverbiale senza sostanziale differenza - **ἀδύνατον:** sott. ἐστί - **Κράτιστον οὖν μοι εἶναι δοκεῖ:** cfr. lat. *optimum igitur mihi esse videtur* - **Ἄν... μάθητε... γνώσεσθε:** periodo ipotetico 'misto' con protasi dell'eventualità (congiuntivo aoristo II attivo di μαθάνω) e apodosi della realtà (indicativo futuro sigmatico medio di γινώσκω) - **τὰ πραχθέντα:** participio neutro sostantivato, aoristo I passivo di πράσσω - **ἃ μου κατεψεύσαντο:** lett. 'le cose che su di me mentirono' (indicativo aoristo sigmatico medio di καταψεύδω).

9. καὶ αὐτούς: isolato da ὑμᾶς per dare maggior enfasi all'affermazione - **παρεσκευάσθαι:** infinito perfetto medio-passivo di παρασκευάζω; cfr. l'analogo sostantivo in posizione incipitaria *supra* § 1 - **οἷσπερ ἐγὼ πιστεύσας ὑπέμεινα:** si ribadisce l'affermazione fatta al § 2 a conferma della fiducia nel collegio giudicante - **περὶ πλείστον:** genitivo di stima indeterminata (cfr. lat. *plurimi*) - **τοῦτο:** prolettico dell'infinitiva seg. - **ποιουμένους:** participio predicativo, regolarmente retto dal *verbum videndi* (ὄρων, participio congiunto con valore causale) - **ἀκόντων τῶν οὐ βουλομένων:** sott. ὄντων, genitivo assoluto con valore concessivo - **ταῦτα οὕτως ἔχειν:** cfr. lat. *haec ita esse* e il valore intransitivo del verbo ἔχω accompagnato da un avverbio - **Τάδε:** con valore prolettico - **τὴν ἀκρόασιν... ποιήσασθαι:** cfr. *supra* § 1 λόγους ποιῆσθαι e nota relativa - **ἀντιδίκους:** predicativo di καταστῆναι, infinito aoristo atematico di καθίστημι, il vocabolo è un tecnicismo del linguaggio giudiziario - **μήτε:** si osservi l'anafora della negazione, a dare risalto al polisindeto - **ὑπονοεῖν... θηρεῦν:** si noti la collocazione chiasmatica dei termini; il secondo predicato è desunto metaforicamente dal mondo della caccia - **τῆς ἀπολογίας:** il genitivo è retto regolarmente dal verbo di percezione auditiva (ἀκροασαμένους, participio congiunto con valore temporale, aoristo sigmatico medio di ἀκροάομαι) - **ἄριστον:** variante del prec. Κράτιστον del § 8 - **εὐορκότατον:** un nuovo richiamo al carattere vincolante del giuramento prestato.

10. προεῖπον: indicativo aoristo II attivo da una √Fεπ- riconducibile a λέγω; l'affermazione riprende e conferma quanto anticipato al § 1 - **περὶ πάντων:** neutro di argomento - **ποιήσομαι τὴν ἀπολογία:** cfr. *supra* § 1 λόγους ποιῆσθαι e nota relativa - **ἢ ἔνδειξις:** è l'inizio formale del procedimento legale, che consisteva nella presentazione di una denuncia al magistrato competente, affinché costui procedesse personalmente all'arresto - **κατέστην:** indicativo aoristo atematico di καθίστημι - **περὶ τῶν μυστηρίων:** la parodia dei misteri eleusini, denunciata nel 415, che coinvolgeva in particolare Alcibiade, proprio nell'imminenza della sua partenza a capo della flotta per la spedizione contro Siracusa - **ἐμοὶ:** da considerarsi un dativo di agente - **ἠσέβηται οὐδὲν οὔτε μεμίνυται οὔθ' ὠμολόγηται:** indicativi perfetti pas-

Disco  Vertendo

sivi impersonali volti ad escludere qualsiasi empietà, denuncia o confessione da parte di Andocide - τοὺς μὴνύσαντας: participio sostantivato; per prolessi è anticipato come oggetto di οἶδα invece che essere il soggetto dell'interrogativa - οὐτ' εἰ ψευδῆ οὐτ' εἰ ἀληθῆ ἐμήνυσαν: lett. 'né se dichiararono il falso né se (dichiararono) il vero' - ταῦθ' ὑμᾶς διδάξω: cfr. *supra* § 8 ὑμᾶς διδάξω τὰ γεγενημένα.